

## POLLINO, TRA TUTELA E ATTI VANDALICI

Una guida lancia l'allarme: «Le radici di Pino Loricato usate per accedere il fuoco»

# Parco a rischio "focolari" selvaggi

POLLINO - Al 7 ottobre, sono tre i focolari spenti ritrovati dalla guida del Pollino, Giuseppe Cosenza, all'interno del Parco Nazionale. «La notte del 15 agosto qualcuno ha pensato bene di accendere un fuoco nel Giardino degli Dei, tra le radici di Pini Loricati millenari, usando pezzi di legno di Pino Loricato che da mille anni aspettavano proprio questo "escursionista ferragostano" per essere bruciati. Le radici dei pini, gigantesche, come un intreccio coprono il terreno, facilmente infiammabili possono andare in combustione lenta risalendo fino al tronco. Le stesse faville del fuoco possono danneggiare le foglie o dare via ad una combustione. Così un albero nato nel X secolo ha rischiato di prendere fuoco a causa di un imbecille nato nel XX secolo mem-

bro della razza "Homo sapiens sapiens", salito fin lassù a piedi per godere di qualcosa di cui non capisce il valore e la delicatezza. Questo è il segno di un abbandono totale, o almeno di una grave leggerezza riguardo al territorio e al suo habitat». Giuseppe Cosenza, guida del parco, vuole portare a conoscenza dei mass media locali e di tutti i cittadini gli atti di vandalismo che, da mesi, si ripetono all'interno del Parco. L'ultimo è proprio quello del picnic di ferragosto e questo comportamento, come altri simili accaduti in passato, sono un insulto ai volontari dell'antincendio che continuano a spendere tempo e denaro per tenere il parco pulito, accogliente e in ordine. Gli escursionisti e i veri amanti della montagna continuano a notare un certo

vandalismo e la mancanza di rispetto per la natura. Ormai sono 15 anni di Parco ed è necessario realizzare un sistema di controllo serio tra i Pini Loricati. Negli ultimi due anni gli attacchi ai parchi, in generale, e anche al del Pollino, sono lucidi e ragionati. Sono in tanti a non credere più alla tesi del piromane o dell'incendiario singolo forse perché sembra esistere una precisa strategia tesa a delegittimare parchi e norme di tutela. Per gli ambientalisti «bisogna sempre far sentire la nostra voce e anche su questi episodi non dobbiamo demordere ed alzare la guardia su quanto sta accadendo».

Lo studio globale "The economics of ecosystems and biodiversity" fornisce prove evidenti che la perdita della biodiversità ed il

degrado degli ecosistemi hanno fortissimi impatti sull'economia ed il benessere umano. Il Teeb evidenzia il rapporto strettissimo tra perdita di biodiversità e povertà, così come le questioni etiche relative ai rischi ed alle incertezze ambientali e sul modo di valutarne costi e benefici futuri. La sfida di Teeb non è solo quella di "pesare" il valore della biodiversità, ma di presentare questo valore in maniera che sia utile per i politici che devono prendere decisioni sull'utilizzo delle risorse naturali, per le imprese che vogliono conoscere la loro impronta sugli ecosistemi e per i consumatori per comprendere il loro impatto il loro impatto sulle risorse naturali.

**Emilia Manco**  
[regione@luedi.it](mailto:regione@luedi.it)